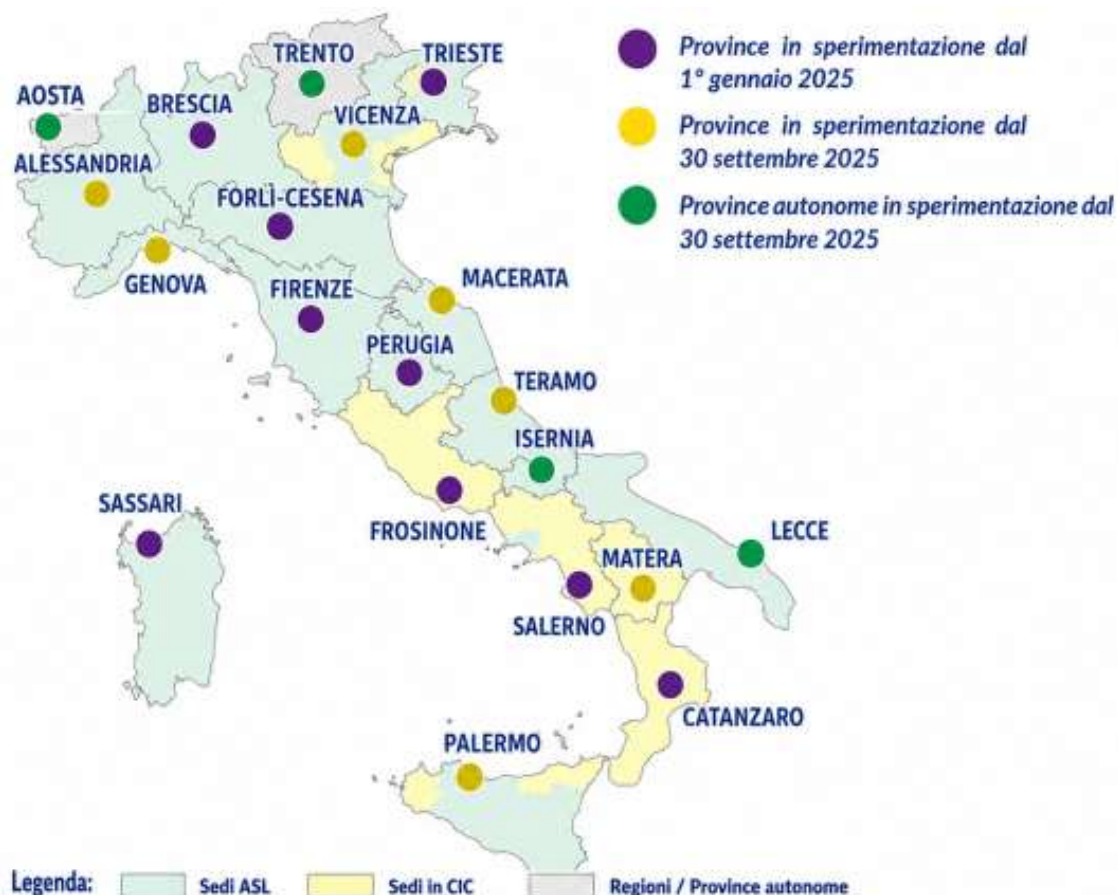


Disabilità, l'allarme sulla riforma: «Domande di invalidità giù del 13%, a rischio 25 mila lavoratori» di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Secondo la Cgil, nelle nove province coinvolte nella sperimentazione calano richieste e prestazioni tra coloro che ne hanno diritto. Critiche a procedure, costi e carenza di personale (Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 maggio 2026)



Doveva essere una semplificazione. Rischia invece di trasformarsi in una barriera. È questa l'accusa che la Cgil rivolge alla riforma della disabilità introdotta dal decreto legislativo 62 del 2024 e attualmente in fase di sperimentazione in numerose province italiane.

Secondo un'analisi dell'Osservatorio Previdenza del sindacato, i primi effetti del nuovo sistema non si misurerebbero soltanto sull'invalidità civile, ma anche sull'accesso alle prestazioni previdenziali di invalidità e inabilità erogate dall'Inps.

Il dato che preoccupa maggiormente riguarda le domande presentate dai cittadini. Nelle nove province coinvolte nella prima fase della sperimentazione (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste) le richieste di invalidità e inabilità previdenziale sono diminuite del 13,1% tra il 2024 e il 2025. Nello stesso periodo, nelle province non interessate dalla riforma si è registrato invece un lieve aumento dell'1%.

Ambito territoriale	Accolte	Respinte	Totale definite	Pervenute
Province oggetto di sperimentazione	-12,1%	-16,1%	-12,9%	-13,1%
Province non oggetto di sperimentazione	-2,8%	-5,5%	-1,9%	+1,0%
Totale nazionale	-3,8%	-6,6%	-3,0%	-0,5%

Il calo delle domande

Secondo la ricostruzione della Cgil, non si tratta semplicemente di pratiche che vengono respinte o rallentate. A diminuire è l'intero flusso delle richieste. Le domande accolte sono scese del 12,1%, le pratiche definite del 12,9%, mentre **le richieste presentate dai cittadini sono passate da 20.578 a 17.881 nelle province della prima sperimentazione**. Un andamento che, osserva il sindacato, appare molto diverso da quello registrato nel resto del Paese, dove le variazioni risultano decisamente più contenute.

Per la Cgil è proprio questo l'elemento più significativo. Se diminuiscono contemporaneamente domande presentate, pratiche lavorate e prestazioni riconosciute, il problema non riguarderebbe soltanto l'organizzazione degli uffici o i criteri di valutazione sanitaria, ma l'accesso stesso alle tutele.

In altre parole, **il nuovo modello starebbe producendo un effetto di «raffreddamento» delle richieste**: meno persone arrivano a presentare domanda e, di conseguenza, meno persone ottengono la prestazione. Ma questo non significa che non ne abbiano bisogno o diritto.

Il rischio nazionale

L'Osservatorio Previdenza ha provato anche a simulare gli effetti che potrebbero verificarsi quando **la riforma entrerà pienamente a regime in tutta Italia, dal 1° gennaio 2027**.

Partendo dalle 194.251 domande annue di invalidità e inabilità previdenziale registrate a livello nazionale e applicando il calo del 13,1% osservato nelle province sperimentali, la riduzione potenziale arriverebbe a **circa 25.447 richieste in meno ogni anno**.

Tradotto in termini concreti, secondo la Confederazione si tratterebbe di oltre 25 mila lavoratrici e lavoratori che, pur trovandosi in condizioni compatibili con l'assegno ordinario di invalidità o con la pensione di inabilità, potrebbero non riuscire ad accedere correttamente alle tutele previdenziali. Un aspetto che il sindacato considera particolarmente delicato perché non si parla di misure assistenziali finanziate dalla fiscalità generale, ma di **prestazioni previdenziali collegate ai contributi versati nel corso della vita lavorativa**.

Andamento delle prestazioni previdenziali di invalidità e inabilità nelle province oggetto di sperimentazione della riforma della disabilità

Province	Anno 2024 (gen-mag)				Anno 2025 (gen-mag)				Variazione % 2025 vs 2024			
	Accolte	Respinte	Totale Definite	Pervenute	Accolte	Respinte	Totale Definite	Pervenute	Accolte	Respinte	Totale Definite	Pervenute
Brescia (DP)	1.030	1.895	3.322	3.059	672	1.346	2.452	2.538	-34,8%	-29,0%	-26,2%	-17,0%
Catanzaro (DP)	1.009	1.542	2.732	2.716	984	1.297	2.572	2.532	-2,5%	-15,9%	-5,9%	-6,8%
Firenze (DP)	599	987	1.738	1.644	470	668	1.348	1.405	-21,5%	-32,3%	-22,4%	-14,5%
Forlì (DP)	461	589	1.270	1.271	470	606	1.184	1.131	2,0%	2,9%	-6,8%	-11,0%
Frosinone (DP)	368	861	1.332	1.375	436	753	1.293	1.203	18,5%	-12,5%	-2,9%	-12,5%
Perugia (DP)	1.880	1.842	4.004	3.943	1.537	1.508	3.238	3.085	-18,2%	-18,1%	-19,1%	-21,8%
Salerno (DP)	1.749	2.452	4.381	4.519	1.667	2.367	4.304	4.143	-4,7%	-3,5%	-1,8%	-8,3%
Sassari (DP)	535	788	1.596	1.524	439	655	1.320	1.390	-17,9%	-16,9%	-17,3%	-8,8%
Trieste (DP)	155	299	492	527	171	244	474	454	10,3%	-18,4%	-3,7%	-13,9%
Totale Province oggetto di sperimentazione	7.786	11.255	20.867	20.578	6.846	9.444	18.185	17.881	-12,1%	-16,1%	-12,9%	-13,1%
Province non oggetto di sperimentazione	66.722	94.493	179.938	174.594	64.851	89.278	176.577	176.370	-2,8%	-5,5%	-1,9%	1,0%
Totale nazionale	74.508	105.748	200.805	195.172	71.697	98.722	194.762	194.251	-3,8%	-6,6%	-3,0%	-0,5%

Le criticità denunciate

La riforma della **disabilità** nasce con l'obiettivo di **unificare e semplificare gli accertamenti**, introducendo una valutazione più ampia della condizione della persona e superando la frammentazione delle procedure. La sperimentazione è partita nel gennaio 2025 in 9 province e sarà progressivamente estesa fino all'entrata in vigore nazionale prevista per il 2027.

Secondo la Cgil, però, lungo il percorso sarebbero emersi **diversi problemi organizzativi**: la carenza di commissioni Inps e di medici legali, i costi dei certificati introduttivi, il ridimensionamento del ruolo dei patronati nella fase iniziale delle procedure e la continua sovrapposizione di norme e correttivi. Elementi che, sostiene il sindacato, starebbero generando ritardi, incertezza e maggiore difficoltà proprio per le persone più fragili.

Tra le preoccupazioni rientra anche il futuro del cosiddetto **Progetto di vita individuale personalizzato e partecipato**, uno degli strumenti più attesi dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie, che secondo la Confederazione rischierebbe di scontrarsi con risorse ancora insufficienti.

Le criticità denunciate

A complicare ulteriormente il quadro, osserva la Cgil, sarebbero intervenute anche **le modifiche sulla non autosufficienza e sulle prestazioni rivolte agli over 70**. Da un lato alcune parti della riforma sono state rinviate; dall'altra sono state reintrodotte procedure precedenti, compreso il

ritorno delle commissioni Asl in diversi territori. Una sovrapposizione che, secondo il sindacato, rischia di aumentare confusione, duplicazioni e tempi di attesa.

Da qui la conclusione dell'Osservatorio Previdenza: **una riforma nata per semplificare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione rischia di ottenere il risultato opposto**, trasformando l'accesso ai diritti previdenziali e sociali in un percorso più difficile proprio per chi avrebbe maggiore bisogno di protezione.